

# PER VINO NUOVO OTRI NUOVI

## 1 A VINI NUOVI OTRI NUOVI

### IL LOGION DI GESÙ

Il documento parte da una affermazione di Cristo: «Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi» (Mc 2,21-22).

In questa espressione Gesù mette in guardia i suoi discepoli contro la tentazione di voler armonizzare nella propria vita la freschezza e la vitalità del messaggio di Gesù con la vecchia mentalità dominata dalla giustizia che non è certamente quella di Gesù.

| <b>Mt 9, 16-17</b>   | <b>Mc 2, 21-22</b>   | <b>Lc 5, 36-39</b>   |
|--|--|--|
| [16]Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. [17]Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano» | [21]Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. [22]E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi». | [36]Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per attaccarlo a un vestito vecchio; altrimenti egli strappa il nuovo, e la toppa presa dal nuovo non si adatta al vecchio. [37]E nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spacca gli otri, si versa fuori e gli otri vanno perduti. [38]Il vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi. [39]Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: Il vecchio è buono!». |

- San Luca rileva che il pezzo di stoffa viene strappato da un vestito nuovo per cucirlo su uno vecchio Determinando quindi una doppia rovina. Poi aggiunge la questione del vino vecchio, preferito al nuovo.
- Il significato della parabola: la novità del messaggio di Gesù viene contrastata dagli schemi religiosi abituali e dalla deriva legalista dei farisei. La novità di Gesù è certamente destabilizzante. Il mantenimento delle vecchie abitudini non può conciliarsi con la novità evangelica.
- L'evangelista Gv userà la medesima metafora del vino buono per indicare la novità profetica dell'annuncio frizzante e gioioso del Messia alle nozze di Cana.
- Non mi sembra corretta l'interpretazione del vino vecchio con il riferimento all'attaccamento dei farisei e dei capi del popolo alle forme standardizzate e rigide del passato. La preferenza accordata al vino vecchio mi sembra non accordarsi con quanto detto in precedenza. Si tratta di un'aggiunta nuova e quindi si riferisce ad una situazione diversa.

- Il messaggio letto oggi: discernimento
  - Creare strutture adatte a custodire la ricchezza innovativa del vangelo
  - Il vino nuovo va lasciato fermentare per essere gustato e condiviso
  - Apertura mentale immaginando modalità nuove per una sequela profetica e carismatica
  - Le strutture devono essere adeguate e all'altezza delle attese e delle sfide.
  - Il cammino fatto con il Vat II ha già prodotto:
    - Esperienze vivaci di rinnovamento
    - Nuovi itinerari catechetici (riscoperta della Parola di Dio)
    - Rinnovati modelli di santità e di vita fraterna
    - Strutture rinnovate di governo
    - Correnti teologiche inedite
  - Non mancano resistenze e persino passi indietro

### **Rinnovamento post conciliare** (un po' di storia)<sup>1</sup>

- L'accomodata renovatio è stata una richiesta esplicita del Vat. II
- Sono stati rielaborati i testi normativi e le forme istituzionali e poi conformati al nuoco CJC del 1983.
- La rilettura e reinterpretazione dell'"ispirazione primitiva" degli istituti
- Riscoprire e custodire l'intendimento e i progetti del fondatore (come risposta ai segni dei tempi)
- Nuovi itinerari formativi, appropriati all'indole e al carisma di ciascuna famiglia religiosa<sup>2</sup>
- Di grande valore teologico, ecclesiale e orientativo l'esortazione apostolica Vita Consecrata (1996)
  - Riferimento frontale alla SS. Trinità (la VC una delle tracce concrete che la Trinità lascia nella storia)<sup>3</sup>

### **I nuovi cammini interpellano**<sup>4</sup>

- Ridimensionamento della ricca molteplicità delle **diaconie** della VC a motivo dei mutamenti sociali, economici, politici, scientifici e tecnologici (intervento statale su settori tipici delle opere dei religiosi)
- Nuove e inedite emergenze hanno fatto sorgere nuove esigenze, rimaste senza risposta.
- Le nuove povertà interpellano la VC. Nuove forma di presenza e di servizio nelle molteplici periferie esistenziali.
- Proliferare di iniziative di volontariato in cui sono coinvolti laici e religiosi (comune radice battesimale)
- Nuove fondazioni specie per Istituti femminili) nelle giovani Chiese (la sfida dal monoculturalismo al multiculturalismo)
- Esperienze di diaconia e di presenza in contesti sconosciuti
- Nuove comunità inserite in ambienti difficili<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Dalla E.T. i paradigmi del rinnovamento: 1. Desiderio di Dio; 2 la preghiera; lo spirito di preghiera permea la vita fraterna; 4 Bisogno di vita interiore; 5 Silenzio; 6 Vita liturgica; 7 l'Eucaristia; 8 partecipazione alla missione della Chiesa

<sup>2</sup> «Non dimentichiamolo: ogni istituzione umana è insidiata dalla sclerosi e minacciata dal formalismo. La regolarità esteriore non basterebbe, di per se stessa, a garantire il valore di una vita e l'intima sua coerenza. Pertanto è necessario ravvivare incessantemente le forme esteriori con questo slancio interiore, senza il quale esse si trasformerebbero ben presto in un carico eccessivo» (ET 12).

<sup>3</sup> «La persona che dalla potenza dello Spirito Santo è condotta progressivamente alla piena configurazione a Cristo, riflette in sé un raggio della luce inaccessibile e nel suo peregrinare terreno cammina fino alla Fonte inesauribile della luce» (VC 19).

<sup>4</sup> «Le attuali difficoltà, che non pochi Istituti incontrano in alcune regioni del mondo, non devono indurre a sollevare dubbi sul fatto che la professione dei consigli evangelici sia parte integrante della vita della Chiesa, alla quale reca un prezioso impulso verso una sempre maggiore coerenza evangelica» (VC 3).

- Tutto ciò è certamente grande ricchezza, ma anche fonte di varie tensioni (a volte rottura) nelle congregazioni con meno esperienza missionaria
- La contemporanea evoluzione della società e delle culture ha esposto la vita consacrata a continue sfide ed aggiustamenti<sup>6</sup>.
- **Ciò comporta<sup>7</sup>:**
  - La continua richiesta di nuove risposte mette in crisi la progettualità storica e il profilo carismatico
  - l'esigenza di un salto da un semplice amministrare realtà ben conosciute e guidare a vista verso situazioni del tutto nuove e nemmeno organizzate. Quindi non più strategia di mera sopravvivenza ma inventare nuovi processi di servizio in uno spirito di rinnovata libertà (con modi di sinodalità e dinamismi di sinergia).
- Alcuni nodi nel tempo si sono fatti più complessi e paralizzanti per la vita consacrata e per le sue istituzioni.
- La continua gestione delle emergenze assorbe quasi tutte le energie determinando un'affannosa fatica che sembra ormai oscurare la spinta profetica del Vaticano II.
- L'impressione che ci troviamo dinnanzi ad una stagnazione senza via d'uscita proprio mentre siamo chiamati ad abbracciare generosamente nuovi esodi.
- **A questo punto è necessario fermarsi** e valutare con discernimento la qualità e il grado di maturazione del vino nuovo che si è prodotto nella lunga stagione di rinnovamento post conciliare<sup>8</sup>.
- **Alcune domande si pongono:** (si tratta di fare il punto sul vino nuovo e vino buono)
  - La prima: se c'è coerenza tra le strutture, i ruoli, le istituzioni e le novità volute e avviate col rinnovamento post conciliare
  - La seconda: se gli elementi di mediazione sono adeguati a mantenere e sostenere le novità più evidenti.
  - Serviamo vino nuovo o vecchio?
- «Stiamo vivendo una fase di necessaria e paziente rielaborazione di tutto ciò che costituisce il patrimonio, l'identità della vita consacrata nella Chiesa e di fronte alla storia» (pag 29)
- Intendimento del documento: elencare alcune **incoerenze e resistenze** (che bloccano "il dinamismo di crescita e di rinnovamento proprio della profezia della VC") per questointende offrire:
  - suggerimenti sui percorsi formativi
  - consigli circa il servizio dell'autorità

## 2 SFIDE ANCORA APERTE

### Vocazione e identità

<sup>5</sup> «Queste nuove forme di vita consacrata, che s'aggiungono alle antiche, testimoniano della costante attrattiva che la donazione totale al Signore, l'ideale della comunità apostolica, i carismi di fondazione continuano ad esercitare anche sulla presente generazione e sono pure segno della complementarità dei doni dello Spirito Santo» (VC 12).

<sup>6</sup> « Un eccessivo desiderio di flessibilità e di spontaneità creativa può far tacciare, in effetti, di rigidità il minimum di regolarità nelle consuetudini, che la vita delle comunità e la maturazione delle persone ordinariamente richiedono» (ET 32).

<sup>7</sup> «Uno sguardo realistico alla situazione della Chiesa e del mondo ci obbliga a **cogliere le difficoltà in cui si trova a vivere la vita consacrata**. Tutti siamo consapevoli delle prove e delle purificazioni a cui essa è oggi sottoposta. Il grande tesoro del dono di Dio è custodito in fragili vasi di creta (cfr. 2 Cor 4, 7) e il mistero del male insidia anche coloro che dedicano a Dio tutta la loro vita. Se si presta ora una certa attenzione alle sofferenze e alle sfide che oggi travagliano la vita consacrata non è per portare un giudizio critico o di condanna, ma per mostrare, ancora una volta, tutta la solidarietà e la vicinanza amorosa di chi vuol condividere non solo le gioie ma anche i dolori. Guardando ad alcune particolari difficoltà si cercherà di avere lo sguardo di chi sa che la storia della Chiesa è condotta da Dio e che tutto concorre al bene per quelli che lo amano (cfr. Rm 8, 28). In questa visione di fede anche il negativo può essere occasione per un nuovo inizio, se in esso si riconosce il volto di Cristo, crocifisso e abbandonato, che si è fatto solidale con i nostri limiti fino a portare «i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce» (1Pt2, 24).<sup>41</sup> La grazia di Dio, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza (cfr. 2 Cor 12, 9)» (RdC 11).

<sup>8</sup> «Le difficoltà e gli interrogativi che oggi la vita consacrata vive, possono introdurre in un **nuovo kairós**, un tempo di grazia. In essi si cela un autentico appello dello Spirito Santo a riscoprire le ricchezze e le potenzialità di questa forma di vita» (RdC 13).

- Si constata un **alto numero di abbandoni** della vita religiosa. Importante quindi mettere in luce le cause principali.
  - Le crisi affettive da sole non giustificano il fenomeno. Spesso concorrono con altre cause
    - Mancanza di autenticità nella vita comunitaria
    - Eccessivo numero di attività pressanti
    - Una vita spirituale non solida e quindi incapace di sostenere la fedeltà
    - Isolamento dei più giovani in comunità per anziani (conseguente difficoltà di stile di spiritualità, di entrare in attività pastorale come richiesto dalla nuova evangelizzazione rischia diminuire la speranza in una reale promessa di vita)
    - Stili standardizzati e affanno per la gestione delle opere
  - Occorre interrogarsi sul sistema formativo
    - Adattamenti e aggiustamenti ci sono stati anche in positivo ma non sistematici (le strutture sono rimaste inalterate)
    - Non toccano il cuore e non determinano la trasformazione delle persone (formazione informativa più che performativa)
    - Non si raggiunge una tenuta psicologica e spirituale accettabile con conseguente incapacità a vivere la propria missione
    - Il problema dell'integrazione tra culture differenti (separazione tra pochi anziani e numerose schiere di giovani di altra cultura)
    - Processo di de-occidentalizzazione e de-europeizzazione determinato dai processi di globalizzazione ("la cosa più importante non è la conservazione delle forme, ma la disponibilità a ripensare in continuità creativa la vita consacrata come memoria evangelica di uno stato permanente di conversione")

## Scelte formative

- La cura per una crescita armonica tra la dimensione spirituale e quella umana comporta:
  - Attenzione alla specifica antropologia delle varie culture
  - Alla sensibilità propria delle nuove generazioni
  - Pericolo di un'adesione superficiale, di tendenza e persino di moda
  - Discernimento delle motivazioni vocazionali ("con particolare attenzione alle diverse aree culturali e continentali")
- Le applicazioni dell'iter formativo (anche se codificato nelle ratio" restano improvvisate e sminuite (prevalgono urgenze delle opere))
- La denuncia delle pressioni delle opere a detrimento dell'azione formativa
- Progettualità personale anche nell'iter degli studi sia teologici che professionali (non condivisi)
- Mancanza di veri formatori (carenza abbastanza diffusa in vari istituti)
- Attribuire molta importanza alla scelta dei formatori e delle formatrici ("trasmettere alle persone loro affidate la bellezza della sequela del Signore ed il valore del carisma in cui essa si compie")
- Denuncia: immettere i giovani prematuramente nella gestione delle attività da rendere poi difficile il perseguimento di una formazione seria
- Quanto alla formazione continua: "se ne parla molto e se ne fa poca" (pag 42)

## Relazione nell'humanum

- Recupero del "genio femminile" – contributo originale delle donne.
  - Le consacrate sono state tenute ai margini della vita, della pastorale e della missione della Chiesa.
  - Il rinnovamento post conciliari ha visto rivalutato il ruolo della donna (anche in coincidenza con il risveglio della coscienza femminile nella cultura moderna)
  - "carisma della femminilità"
  - La denuncia del documento: «bisogna riconoscere che non si è ancora raggiunta una sintesi equilibrata e una purificazione (*o purificazione*) degli schemi e dei modelli ereditati dal passato" (...) «alcuni uomini della Chiesa continuano a pensare con schemi maschilisti e clericali» (...) «negli ambienti di VC manca una vera maturazione nella reciprocità fra uomo e donna» (n. 18)

## Servizio dell'autorità

- Il servizio dell'autorità non rimane estranei alla crisi in atto nella VC
  - Debole o inefficace corresponsabilità nella prassi di governo
  - Assenza di convenienti deleghe
  - Accentramento nelle mani di uno solo
  - Sottovalutazione delle delibere capitolari
  - Non viene garantita l'autonomia che corrisponde alla sussidiarietà propria di ogni livello (locale, provinciale e generale)
  - Utilizzo di maggioranze precostituite, oscurando il convincimento, la persuasione e l'informazione
  - Logica degli schieramenti («che distrugge la comunione carismatica degli Istituti e incide negativamente sul senso di appartenenza» (n. 20)
  - Denuncia: episodi e situazioni di manipolazioni della libertà e della dignità delle persone (= casi di dipendenza totale, mortificante la dignità e la persona)
  - L'esercizio dell'autorità errato può determinare:
    - Atteggiamenti infantili
    - Comportamenti de responsabili
- «Ogni richiesta di abbandono (...) sulle responsabilità dell'insieme della comunità e in particolare dei superiori» (n. 21)
- Nell'esercizio dell'autorità si raccomandano:
  - La pazienza dell'ascolto
  - Accoglienza
  - Comprensione

## Modelli relazionali

- Denuncia:
  - «il persistente accentramento del potere e la mancanza di alternanza nel governo delle comunità e degli istituti» (n. 22)
  - La clericalizzazione della VC con conseguente crisi numerica degli istituti religiosi laicali
  - I religiosi presbiteri dediti quasi esclusivamente alla vita diocesana
  - Il fenomeno della facile accoglienza da parte dei vescovi dei religiosi-sacerdoti («senza adeguato discernimento e necessari accertamenti» (n. 23)

- Non appare più adeguata la stessa terminologia di *superiori* e *sudditi*. Non più adeguato nella sensibilità di comunione del nuovo modo di sentirsi ed essere Chiesa<sup>9</sup>.
- «L'obbedienza vera non esclude, anzi richiede, che ognuno manifesti la propria convinzione maturata nel discernimento, anche quando detta convinzione non coincide con quanto chiesto dal superiore» (n. 24). Se rimane la "divergenza" non resta che l'**obbedienza caritativa**
- Impresione diffusa che nel rapporto superiore-suddito:
  - Manca la base evangelica della fraternità
  - Si dà maggiore attenzione all'istituzione che alle persone
  - Non si promuove la collaborazione con "obbedienza attiva e responsabile" ma la soggezione infantile e la dipendenza scrupolosa
- La giusta modalità di esercitare l'autorità è quella della PC n. 14: I superiori:
  - Reggano i sudditi quali figli di Dio
  - Suscitano la loro volontaria obbedienza
  - Rispetto della persona umana
  - Costruire in Cristo una comunità fraterna
- Al n. 25 il documento affronta un problema particolare: il rapporto tra fondatore superiore nelle nuove fondazioni, laddove l'"obbedienza attiva e responsabile" potrebbe degenerare in soggezione mortificante.
- "La crisi finanziaria" (Papa Francesco mette in luce la sua negazione del primato dell'essere umano) investe il mondo della VC. Da un'economia "domestica" siamo passati ad una articolata da processi amministrativi e gestionali, che evidenziano precarietà e impreparazione nei religiosi
  - Il documento raccomanda trasparenza in materia economica e finanziaria
  - Senso evangelico della comunione reale dei beni all'interno della comunità e loro condivisione con chi vive accanto a noi («non si può accettare uno stile di gestione in cui all'autonomia economica di altri, minando il senso di appartenenza reciproca e la garanzia di equità pur nel riconoscimento della diversità di ruoli e di servizi» (n. 27).
  - Ancora sulle gestioni degli istituti: «I beni degli istituti sono beni ecclesiali e partecipano delle medesime finalità nel modo evangelico della promozione della persona umana, della missione, della condivisione caritativa e solidale con il popolo di Dio: in specie la sollecitudine e la cura per i poveri» (n. 28)

### 3 PREPARARE OTTRI NUOVI<sup>10</sup>

Accogliere la *novità del Regno*. Ciò richiede:

- Discernimento<sup>11</sup>
- Rifiuto di ciò che contraddice i valori della fedeltà

### FEDELTA' NELLO SPIRITO

- Scoprire **nuovi percorsi** verso l'autenticità della testimonianza evangelica e carismatica<sup>12</sup>

<sup>9</sup> «In questi anni le comunità e i vari tipi di fraternità dei consacrati vengono sempre più intesi **come luogo di comunione**, dove le relazioni appaiono meno formali e dove l'accoglienza e la mutua comprensione sono facilitati. Si riscopre anche il valore divino ed umano dello stare insieme gratuitamente, come discepoli e discepolo attorno a Cristo Maestro, in amicizia, condividendo anche i momenti di distensione e di svago» (RdC 29).

<sup>10</sup> «Gli Istituti sono dunque invitati a riproporre con coraggio l'intraprendenza, l'inventiva e la santità dei fondatori e delle fondatrici come risposta ai segni dei tempi emergenti nel mondo di oggi. Questo invito è innanzitutto un appello alla perseveranza nel cammino di santità attraverso le difficoltà materiali e spirituali che segnano le vicende quotidiane» (VC 37).

<sup>11</sup> «Nell'ambito stesso di questo processo dinamico, in cui lo spirito del mondo rischia costantemente di mescolarsi all'azione dello Spirito santo, come aiutarvi ad operare con il necessario discernimento? Come salvaguardare o raggiungere l'essenziale? Come beneficiare dell'esperienza del passato e della riflessione presente, per rafforzare questa forma di vita evangelica?» (EV 6).

<sup>12</sup> «Anzitutto è richiesta la *fedeltà al carisma fondazionale* e al conseguente patrimonio spirituale di ciascun Istituto. Proprio in tale fedeltà all'ispirazione dei fondatori e delle fondatrici, dono dello Spirito Santo, si riscoprono più facilmente e si rivivono più fervidamente gli elementi essenziali della vita consacrata» (VC 36).

- Avviare nuovi processi di purificazione e di guarigione
- L'identità come processo di crescita condiviso:
  - Divario generazionale
  - Inculturazione
  - Multiculturalità<sup>13</sup>
  - Dialogo comunitario ("cordialità e carità di cristo")

## MODELLI FORMATIVI E FORMAZIONE DEI FORMATORI

- Constatiamo: trasformazione profonda di metodi, linguaggi, dinamiche, valori, finalità, tappe.
- Pur se adottata da molti istituti la "ratio formationis" segna molti limiti: divario tra ciò che si propone e ciò che realizza
- Esortazione a curare la **formazione continua**<sup>14</sup>
  - a) Non solo aggiornamento sulle nuove teologie, ma sforzo di ritrovare il proprio posto nella Chiesa a servizio dell'umanità ("seconda conversione").
  - b) Manca una "cultura della formazione continua" (difficoltà ad individuare itinerari concreti sul piano individuale che comunitario)
  - c) Chiarire il ruolo della formazione iniziale<sup>15</sup>.
  - d) Non basta accontentarsi di formare alla docilità, alle sane consuetudini
  - e) Si rende indispensabile una riflessione sulla dimensione strutturale-istituzionale della formazione permanente.
- Si raccomanda ai superiori una vicinanza effettiva, sia a livello individuale che comunitario:
  - a) contrassegnata da dialogo sincero e costruttivo
  - b) Promuovere una vita fraterna ("la fraternità come luogo privilegiato di F. C.")<sup>16</sup>
- Si prefigurano strutture "interprovinciali o internazionali" per la formazione dei candidati e l'immissione in ruoli di formatore-formatrici

## VERSO UNA RELAZIONALITÀ EVANGELICA

### Reciprocità e processi multiculturali

A partire dal ruolo della donna (Mulieris dignitatem 1988)

- a) "riconsiderare la teologia della vita consacrata nei suoi elementi costitutivi, accogliendo le istanze emergenti dal mondo femminile e raccordandole con quello maschile" n. 38)
- b) Attenzione alla "recente e affrettata" internazionalizzazione (specie negli istituti femminili)
  - i) Improvvisazione
  - ii) Mancanza di prudente gradualità
  - iii) Ma reale inculturazione e integrazione<sup>17</sup>
- c) Sottovalutata la questione femminile
- d) L'internazionalizzazione deve trasformare gli istituti in "laboratori di ospitalità" «nessuna sorella deve essere relegata in uno stato di sudditanza, cosa che si riscontra purtroppo con frequenza»<sup>18</sup>.

13 «Bisogna **promuovere** all'interno della vita consacrata **un rinnovato impegno culturale** che consenta di **elevare il livello della preparazione personale** e prepari al dialogo fra mentalità contemporanea e fede, per favorire, anche attraverso proprie istituzioni accademiche, un'evangelizzazione della cultura intesa come servizio alla verità» (RdC 39).

14 «un ripensamento generale della **formazione delle persone consacrate**, non più limitata ad un periodo della vita. Non solo perché diventino sempre più capaci di inserirsi in una realtà che cambia con un ritmo spesso frenetico, ma perché, ancor prima, è la stessa vita consacrata che esige per natura sua una disponibilità costante in coloro che ad essa sono chiamati» (RdC 15).

15 «Le nuove vocazioni che bussano alle porte della vita consacrata presentano profonde diversità e necessitano di attenzioni personali e metodologie adatte ad assumere la loro concreta situazione umana, spirituale e culturale. Per questo è necessario mettere in atto un discernimento sereno, libero dalle tentazioni del numero o dell'efficienza, per verificare, alla luce della fede e delle possibili controindicazioni, la veridicità della vocazione e la rettitudine delle intenzioni» (RdC 18).

16 «In questo spirito torna oggi impellente per ogni Istituto la necessità di **un rinnovato riferimento alla Regola**, perché in essa e nelle Costituzioni è racchiuso un itinerario di sequela, qualificato da uno specifico carisma autenticato dalla Chiesa» (VC 37)

17 «Molto vive sono anche le tematiche dell'inculturazione. Esse riguardano il modo di incarnare la vita consacrata, l'adattamento delle forme di spiritualità e di apostolato, le modalità di governo, la formazione, la gestione delle risorse e dei beni economici, lo svolgimento della missione» (RdC 19).

- e) Si riscontra un divario tra le consacrate “superiore” o “amministratrici) e quelle che da esse dipendono (“sofferenza per la disparità e l’autoritarismo”)

### **Servizio dell’autorità: modelli relazionali<sup>19</sup>**

Con il Concilio Vat II passaggio cruciale: “dalla centralità del ruolo dell’autorità alla dinamica della fraternità”<sup>20</sup>

- Nel rapporto superiore-suddito:
  - a) Condivisione responsabile di un progetto comune
  - b) Superamento della mera esecuzione di obbedienza
  - c) La ricerca della collaborazione e la realizzazione di uno stile di fraternità
  - d) Persistono forme di autoritarismo
- Esercizio dell’autorità (forma privata e protagonismo) Papa Francesco avverte sui rischi di
  - a) Carrierismo
  - b) Autosufficienza (“tutto di penda da lui o da lei”)
- Autorità “autoreferenziale” (fuori dalla logica evangelica e dallo spirito di fede)
- Ricorso all’autoritarismo nei casi di conflitto o contenzioso (si generano poi incomprensioni e lacerazioni; disorientamento e sfiducia (leggere i nn. 45 e 46)
- Favorire il ricambio (“evitare di trasformare il ruolo di servizio in rendita di posizione”)
- A volte il rallentamento del ricambio è giustificato più per assicurare continuità gestionale alle opere. Ma deve prevalere l’esigenza di animazione religiosa-apostolica delle comunità.
- Il ritardo nell’avvicendamento può apparire come sfiducia nelle capacità dei confratelli e delle consorelle.

### **Servizio dell’autorità: capitoli e consigli**

Importanza dei capitoli elettivi (sia particolari che generali)

- a) Devono essere rappresentativi dell’intero istituto, tali da evidenziare l’unità nella carità”
- b) Rispettare la multiculturalità (adottare procedure che garantiscano la partecipazione dei fratelli e delle sorelle appartenenti alle aree culturali diverse, nelle quali opera l’istituto)
- c) la volontà poi dei capitolari:
  - aperta allo Spirito
  - non disdegna lo scambio di contributi e punti di vista (tolleranza)
- d) il discernimento aperto anche al di là dell’interno dello stesso capitolo (“il discernimento non si ferma alla descrizione delle problematiche”)
- e) il documento non incoraggia il ricorso alla postulazione presso il dicastero per deroghe di prolungamento del mandato di superiore
- f) In alcuni istituti è stata introdotta la modalità di consultazioni preliminari. Il documento scoraggia questa prassi (“si dovrebbe evitare la formazione di maggioranze precostituite”)
- g) Il governo eletto:
  - Non deve preoccuparsi della propria immagine
  - Acquisire credibilità come organo di collaborazione al governo dell’istituto.

---

18 «L’interculturalità, le differenze di età e la diversa progettualità caratterizzano sempre di più gli Istituti di vita consacrata. La formazione dovrà educare al dialogo comunitario nella cordialità e nella carità di Cristo, insegnando ad accogliere le diversità come ricchezza e a integrare i diversi modi di vedere e sentire. Così la ricerca costante dell’unità nella carità diventerà scuola di comunione per le comunità cristiane e proposta di fraterna convivenza tra i popoli» (RdC 18).

19 «Nel ritrovare il senso e la qualità della vita consacrata, un **compito fondamentale è quello dei superiori e delle superio**re, ai quali è stato affidato il servizio dell’autorità, compito esigente e talvolta contrastato. Esso richiede una presenza costante, capace di animare e di proporre, di ricordare la ragion d’essere della vita consacrata, di aiutare le persone affidate per una fedeltà sempre rinnovata alla chiamata dello Spirito. Nessun superiore può rinunciare alla sua missione di animazione, di aiuto fraterno, di proposta, di ascolto, di dialogo» (RdC 14).

<sup>20</sup> «Nella vita consacrata *la funzione dei Superiori e delle Superio*re, anche locali, ha sempre avuto una grande importanza sia per la vita spirituale che per la missione. In questi anni di ricerche e di mutamenti si è talvolta sentita la necessità di una revisione di questo ufficio. Ma occorre riconoscere che chi esercita l’autorità *non può abdicare al suo compito* di primo responsabile della comunità, quale guida dei fratelli e delle sorelle nel cammino spirituale e apostolico» (43)



- h) I processi di internazionalizzazione esigono discernimento. Alcuni esempi:
- La scelta di soggetti idonei, ma non ancora sufficientemente preparati
  - La cooptazione di religiosi più per logiche di ripartizione che non per valorizzare l'esperienza e la competenza personale